COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

IVECO

PRIMOSOLE

COVID

I positivi stanno salendo al ritmo di 10-12 al giorno Vittoria guida la classifica

SANTA CROCE

MONTEROSSO

POZZALLO

In tanti per l'ultimo saluto al giovane Piero Modica «Era l'uomo del sorriso»

SCENARI

RESISTERE ATTRAVERSO LA CULTURA

DONNAVESTITA

Mudeco. Taglio del nastro al castello del nuovo Museo del Costume, domani e domenica gratis per chi ha prenotato, e da martedì visite del pubblico

VITTORIA

Processo Plastic Free Carbonaro non cede Rinviati a giudizio i quindici imputati

VERSO IL VOTO

Aiello: quattro liste Corsa dei candidati per la raccolta firme prima del 28 ottobre

Roma. Cioccolato di Modica protagonista

Un dolcissimo francobollo

SOACO, MISSIONE IN PIEMONTE

Comiso chiama Torino

Scicli. La città torna set cinematografico

Da Montalbano a Cyrano

La Sicilia

Il Piemonte chiama, Soaco risponde «Creiamo delle alleanze futuribili»

- Incontro al Ttg per la stipula di patti turistici con il Cuneese
- A rendere più attuabile la sinergia l'avvio della rotta aerea Comiso-Cuneo dal 17 dicembre

LUCIA FAVA

COMISO. Promuovere il territorio, moltiplicando e incoraggiando le opportunità per i viaggiatori, anche e soprattutto in un momento in cui si viaggia con prudenza e diventa quindi tanto più importante assicurare competenza e servizi. E' un patto per il turismo tra la Sicilia e il Piemonte, e in particolare tra le province di Ragusa e Cuneo, quello che ha iniziato a prendere forma ieri mattina al Ttg Travel Experience, ormai consolidato appuntamento dedicato all'industria turistica, in corso a Rimini.

Lì si sono incontrati infatti l'amministratore delegato di Soaco Rosario Dibennardo, nella sua doppia veste di presidente provinciale di Federalberghi Ragusa, il direttore generale dell'aeroporto di Cuneo Anna Milanese, il presidente provinciale di Federalberghi Cuneo Giorgio Chiesa, il direttore di Travelnostop Toti Piscopo e la responsabile della promozione dell'Atl del Cuneese Tiziana Aimar.

A rendere attuabile questa sinergia, naturalmente, sarà l'avvio della rotta aerea Comiso-Cuneo già annunciata dalla compagnia Albastar a partire dal 17 dicembre con voli ogni giovedì e ogni domenica. "Consolidiamo un indirizzo che ci ha sempre contraddistinto – commenta Dibennardo –, ovvero quello di strutturare un dialogo operativo tra aeroporti e operatori turistici, che diventa di vitale importanza in un momento storico in cui entrambi i comparti, così strettamente collegati tra loro, stanno attraversando la stessa crisi". "Bisogna allora fare sistema con approccio innovativo – aggiunte l'ad di Soaco –, direi addirittura creativo. In questo caso colleghiamo due piccoli territori dall'enorme potenziale turistico, da un lato il Val di Noto e in generale il Sudest siciliano, capace di offrire opportunità turistiche che spaziano dal mare ai patrimoni Unesco all'enogastronomia, dall'altro la provincia Granda piemontese, destinazione legata al turismo sciistico invernale ma anche ai grandi territori del vino, tra le altre cose ad un passo da Torino, dalla Liguria e dalla Costa azzurra: due territori che sono parimenti in grado di offrire esperienze di valore e servizi di grande qualità, in questo momento anche in tutta sicurezza. Per questo abbiamo iniziato a programmare insieme iniziative per promuovere la rotta Comiso-Cuneo, costruendo pacchetti ad hoc da veicolare anche attraverso appositi educational e appuntamenti b2b». Albastar ha già aderito anche al progetto Discovery Ragusa, per cui tutti coloro che giungeranno a Comiso con un ticket aereo da Cuneo potranno usufruire della promozione 3x2, del transfer gratuito e di tutti gli altri benefit.

La Sicilia

COMISO

«Il nostro Comune è plastic free a partire dalla refezione scolastica»



COMISO. v.m.) Comiso "plastic free". E' il primo comune ibleo che accoglie l'invito a bandire dalla refezione scolastica i prodotti realizzati con materiali non biodegradabili. "La Sicilia da qualche giorno – spiega Maria Rita Schembari - è tra le prime regioni d'Italia ad essere 'plastic free'. È scattato nell'isola il divieto per la Regione, gli enti regionali, istituti ed aziende soggette alla vigilanza della Regione, di utilizzare contenitori e stoviglie monouso non biodegradabili per la somministrazione degli alimenti o delle bevande, nelle mense. Pertanto – ancora il sindaco – ho invitato i genitori degli alunni che utilizzano il servizio di refezione scolastica dal 19 ottobre, tramite una circolare ai dirigenti scolastici, a usare stoviglie riutilizzabili".

SERIE C SILVER

Olympia Comiso, esordio da brivido a P. Armerina

Diramato il calendario. Il team casmeneo giocherà in trasferta la gara del 15 novembre

COMISO. Esordio da brivido per la Multifidi Olympia Comiso in trasferta contro l'Armerina Grottacalda. Fip Sicilia ha diramato il calendario provvisorio del nuovo campionato di basket di C Silver e al quintetto comisano è toccato di affrontare una delle cosiddette corazzate del girone. Il via, come si è già anticipato nei giorni scorsi, si avrà domenica 15 novembre prossimo, gli anticipi saranno giocati il giorno prima. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio esordirà in casa domenica 22 novembre col Gravina. Poi, in successione le tre trasferte consecutive di Acireale, Ragusa e Catania contro l'Alfa, per chiudere il girone d'andata in casa col Cus Catania. Un calendario che la dirigenza comisana ha intenzione di far modificare sia perché ha in programma tre trasferte consecutive per l'Olympia, sia perché alcune partite casalinghe vedono già impegnato il Paladavolos per cui andrebbero anticipate al sabato. Veniamo alla nuova formula. Due i gironi, di otto squadre ciascuna. Le prime quattro qualificate di ciascun girone si confronteranno nella seconda fase con partite di andata e ritorno conservando i punti acquisiti nella prima fase ai quali si aggiungeranno quelli ottenuti nella 2ª fase, poi via ai play off.

A. L.



Ernesto Savarese è uno dei punti di forza del nuovo roster dell'Olympia Comiso guidato da coach Massimiliano Farruggio.

La Sicilia

Città di Comiso vs Vittoria E' grande attesa per il derby

La sfida. Il tecnico dei verdearancio Violante «Match da tripla, non ci sono squadre favorite»

Oggi ci sarà il pronunciamento della commissione vigilanza sull'apertura dello stadio Borgese

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Verdearancio e biancorossi di nuovo l'uno di fronte all'altro per il più classico dei derby dell'Ippari. Un confronto che ha sempre avuto il sapore di una stracittadina visto che le due città, Comiso e Vittoria, in linea d'aria, distano non più cinque chilometri. Il Città di Comiso domenica prossima, quinta giornata del campionato di Promozione, riceverà la visita di un Vittoria rinvigorito, almeno nello spirito, dal cambio di panchina di questa settimana, Dario Costantino al posto di Giuseppe Fernandez. Un match che potrebbe giocarsi col pubblico giacché proprio oggi la commissione di vigilanza si pronuncerà sull'apertura o meno dei cancelli. Comunque sia, il tecnico verdearancio Gaspare Violante sta preparando in modo particolare questa gara. "Il derby ipparino manca da alcuni, troppi, anni – ha dichiarato Violante -. È logico che vogliamo fare bella figura. Abbiamo il primato da difendere e poi vincere un derby del genere, così sentito e così antico, è molto importante. Come ogni derby che si rispetti, anche in questo non ci sono favoriti, è una partita da tripla. Non dobbiamo guardare la classifica. Vero che il Vittoria è reduce da due sconfitte consecutive, ma proprio per questo avrà tanta voglia di riscatto e i giocatori daranno l'anima per mettersi in evidenza davanti al nuovo allenatore. Di solito, il cambio di panchina porta bene, ma a volte ci sono state eccezioni, speriamo che questa sia una di quelle volte. Da parte nostra, ci stiamo preparando bene. Tutti ci teniamo a vincere e a dare una grossa soddisfazione al nostro pubblico". Violante dovrà fare a meno degli infortunati Paolo Modica e Maurizio Annese, mentre Omar Conteh, non del tutto a posto, si accomoderà in panchina. In forte dubbio anche Ousman Bojang, febbricitante in questi giorni, si spera di recuperarlo. Dovessero mancare i due africani, Rimmaudo e Zenzaro si aggiungeranno a D'Agosta per formare il tridente d'attacco, Salvo Salerno dovrebbe giocare tra i pali. "Non sarà semplice affrontare il Vittoria – ha commentato il diesse Alessandro Nifosì -, ma con umiltà cercheremo di spuntarla con l'auspicio di potere contare pure sul sostegno del nostro pubblico".

Giornale di Sicilia

Presentato dal ministro Bellanova nella sede storica della Zecca dello Stato a Roma

Emesso il francobollo dedicato al cioccolato di Modica

L'eccellenza ragusana nel 2018 ha ricevuto il marchio Igp dall'Unione europea

Pinella Drago

MODICA

«L'Italia parla al mondo con le eccellenze, ed una di queste è il cioccolato di Modica» ha esordito così il ministro per le politiche agricole, Teresa Bellanova, ieri alla presentazione nella sede storica della Zecca dello Stato a Roma, del primo francobollo della storia dedicato al cioccolato. Un cioccolato, quello di Modica, che ha ricevuto il marchio Igp, dall'Unione europea, il 15 ottobre del 2018.

Dalla città della Contea significativa la presenza nella capitale del sindaco Ignazio Abbate, del direttore e del presidente del Consorzio tutela cioccolato di Modica, rispettivamente Nino Scivoletto e Salvo Peluso. Prima della scopertura del francobollo anche il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il quale questo prestigioso traguardo è un giusto riconoscimento ad un prodotto d'eccellenza dell'arte umana.

«A distanza di due anni dalla registrazione, l'aver creduto nei valori territoriali e culturali che il cioccolato di Modica esprime è stata la scelta vincente – ha detto il Ministro Bellanova - i produttori sono decuplicati e sono stati ampliati i canali distributivi e di vendita sia italiana che estera. Il cioccolato di Modica è diventato un importante volano di turismo e commercio per la zona, per la Sicilia e per l'Italia tutta. Da parte nostra vi è la forte consapevolezza delle potenzialità, del valore economico e culturale del Cioccolato di Modica e della relativa realtà territoriale». Di scommessa ha parlato il sindaco Abbate. «L'idea di legare il brand del cioccolato a quello della città è stata una scommessa vincente tanto che le realtà ricettive sono aumentate in maniera esponenziale – ha detto – il nostro cioccolato riesce a promuovere le quattro eccellenze più importanti dell'economia italiana: il turismo, il commercio, l'artigiano e l'agricoltura». Coronamento di un sogno, ha definito così l'emissione del francobollo il direttore Nino Scivoletto. «Premia gli sforzi dei cioccolatieri custodi di una tradizione secolare e quanti hanno lavorato per raggiungere tale sogno, prima fra tutti Grazia Dormiente, l'etnoantropologa che il Consorzio ha scelto quale direttore culturale, cui va il merito di avere dato certezza anagrafica al cioccolato di Modica, fissando, grazie agli esiti di una ricerca archivistica, nel 1746 la nascita a Modica del cioccolato». In tutto 500.000 mila i francobolli emessi.

Il presidente Mattarella «Si tratta di un giusto riconoscimento a un prodotto d'eccellenza dell'arte umana»

(*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IERI LA CERIMONIA ALLA ZECCA

Il cioccolato di Modica celebrato in un francobollo



ROMA. Il cioccolato di Modica, unico cioccolato europeo a marchio Igp, simbolo dell'eccellenza e della cultura gastronomica del nostro Paese, viene celebrato in un francobollo ufficiale realizzato dal Poligrafico e Zecca dello Stato ed emesso dal ministero dello Sviluppo Economico. La cerimonia di presentazione con il relativo annullo filatelico si è svolta ieri nel Palazzo storico della prima Zecca d'Italia in via Principe Umberto a Roma, alla presenza della ministra delle Politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova («Il cioccolato di Modica è diventato un importante volano di turismo e commercio per la Sicilia e per l'Italia tutta») e di altri rappresentanti delle Istituzioni. La stampa del francobollo, in cui sono rappresentati gli elementi distintivi della città di Modica e dell'arte dei maestri cioccolatieri, si avvale di una particolare caratteristica tecnologica: in alto a destra, è presente un codice QR per l'attivazione del video "Il passaporto digitale del Cioccolato di Modica Igp - Nuovi traguardi per la tracciabilità agroalimentare".

Il Poligrafico e Zecca dello Stato, infatti, in qualità di Garante della fede pubblica, realizza già per il Consorzio del Cioccolato di Modica IGP il contrassegno che, applicato su ogni barretta con sofisticate tecniche di stampa, ne certifica la qualità e l'origine geografica protetta.

La Sicilia

I positivi salgono al ritmo di 10-12 al giorno

Coronavirus. Sono 219 al momento le persone poste in isolamento domiciliare in tutta la provincia iblea Vittoria guida ancora la classifica, supera i 100 casi ed è ora sotto osservazione speciale da parte dell'Asp

Chiesta la conferenza dei sindaci per adeguare le terapie intensive in caso di emergenza

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

È salito a 219 il numero dei positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. La città più colpita rimane quella di Vittoria che adesso ha superato i 100 casi. Sono per l'esattezza 108 le persone positive in isolamento nel Comune ipparino, un dato che, come spiegato dal direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, il dott. Raffaele Elia, è oggetto di studio. La città iblea meno colpita è Monterosso che, comunque, con un caso registrato non è più Covid free come fino a martedì scorso. Seguono, in ordine, Santa Croce Camerina e Chiaramonte con 2 positivi, Giarratana con 3, Acate e Scicli 4, Ispica 5, Pozzallo 10, Comiso 19, Modica 21 e Ragusa con 40 positivi.

I tamponi effettuati in provincia di Ragusa, dall'inizio della pandemia, sono in tutto 36.950. Rimangono invece 10 i ricoverati all'Ompa di Ragusa, 9 in Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva, mentre un cittadino ragusano è ancora ricoverato nel Reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Umberto 1° di Siracusa.

I contagiati, quindi, continuano ad aumentare con una media, in provincia, di 10-12 al giorno, ma la situazione comunque continua ad essere sotto controllo. «La Sicilia – ha detto il governatore Nello Musumeci - non è in condizioni di emergenza, rispetto ad altre regioni d'Italia il Sud sta dimostrando di avere una rete e una struttura sanitaria efficiente.» Quello delle strutture sanitarie, tra l'altro, è stato un tema oggetto di un intervento congiunto dei sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte, che, preoccupati dall'aumento dei positivi, hanno chiesto la convocazione della conferenza dei sindaci per sollecitare l'incremento dei posti letto in Terapia Intensiva. «La Sicilia – dicono Ammatuna, Giannone e Gurrieri - è una delle regioni in cui il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 mostra grande rapidità. In conseguenza di ciò i posti in Terapia Intensiva si stanno progressivamente occupando anche nella nostra Regione. Occorre, quindi, rapidamente attivare i posti di terapia intensiva deputati all'assistenza Covid-19, così come previsto nell'ultima disposizione dell'Assessore Razza, con la quale si istituiscono presso l'Ompa di Ragusa 14 posti Covid. Ad oggi ne sono stati attivati soltanto 5. Bisogna rassicurare i cittadini e garantire loro, in caso di necessità, un'adeguata e tempestiva assistenza. È noto – continuano i tre sindaci - a tutti che l'attivazione di un posto letto di Terapia Intensiva presuppone tempi adeguati e personale specializzato di difficile reperimento, per questo si chiede al sindaco di Ragusa di convocare la Conferenza dei sindaci per trattare l'argomento invitando anche il direttore Generale dell'Asp Aliquò.»

Frattanto il ministero dell'Istruzione comunica che, a 10 ottobre, gli studenti contagiati sono pari allo 0,080% (5.793 casi di positività), per il personale docente la percentuale è dello 0,133% del totale (1.020 casi), per il personale non docente si parla dello 0,139% (283 casi). I dati del monitoraggio, condotto dal ministero dell'Istruzione con la collaborazione dei dirigenti scolastici, sono stati condivisi con l'Istituto Superiore di Sanità.

Giornale di Sicilia

Ieri superata la soglia dei 400 casi, nel Palermitano il maggior numero di positivi

La corsa al picco non si ferma: in Sicilia il virus fa altre 8 vittime

Andrea D'Orazio

E siamo a cinque, consecutivi. Tanti sono i record macinati, giorno dopo giorno, dalla corsa del SarsCov-2 in Sicilia, l'ultimo raggiunto ieri, con la curva dell'epidemia finita sopra la soglia dei 400 casi nelle 24 ore: 451, per l'esattezza, di cui ben 154 accertati nel **Palermitano**, che ancora una volta conta il maggior numero di infezioni quotidiane tra le province.

Ma a crescere, e di molto, è anche l'elenco delle vittime, otto in tutto, di cui cinque decedute a Palermo, una Messina e due ad Agrigento. Tra queste ultime, una donna di 84 anni ricoverata in Rianimazione all'ospedale di Sciacca, ospite della stessa Rsa di **Sambuca di Sicilia** dove due giorni fa è deceduta un'altra anziana, di 90 anni, risultata positiva post mortem. La struttura è stata subito chiusa, con dentro cinquanta persone tra pazienti e operatori, mentre il sindaco, Leo Ciaccio ha comunicato altri 52 contagi in città, la maggior parte riconducibili proprio alla residenza assistita, ordinando anche la chiusura per due giorni delle scuole, degli uffici comunali e di tutti i circoli ricreativi. L'altra vittima residente nell'Agrigentino, non ancora registrata nel bollettino epidemiologico del ministero della Salute, è un commerciante di **Canicatti**, 67 anni, ricoverato in terapia intensiva al Sant'Elia di Caltanissetta.

La vittima messinese, invece, è un uomo di 73 anni originario della «zona rossa» di **Galati Mamertino**, deceduto dopo il ricovero in ospedale. Tornando al quadro giornaliero dei contagi, il bollettino ministeriale, su 7444 tamponi effettuati nell'Isola, indica in realtà 399 casi, ma a questi andrebbero aggiunti le sei infezioni diagnosticate ieri a Sambuca e non ancora registrate nel database di Roma.

Come detto, Palermo resta in testa alla classifica dei territori siciliani più colptiti dal virus, con il capoluogo che annovera altri asili dell'infanzia chiusi per sanificazione: i nidi comunali Pellicano, per la positività accertata su una dipendente, e Domino, per l'infezione diagnosticata a un bambino che risultava assente da qualche giorno. Chiusi per sanificazione anche il plesso Rizzo dell'istituto comprensivo Arenella, per un caso tra gli alunni, il PalaOreto per un contagio e lo stadio Vito Schifani per la positività accertata sulla congiunta di un dipendente. Tra i contagiati registrati in città e in provincia - di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – un operato sanitario del centro per disabili Villa Nave, un prete della Chiesa Sacro Cuore di Gesù edue sacerdoti della parrocchia San Giuseppe a Carini, mentre il focolaio attivo a Misilmeri, con tre casi in più nelle ultime ore, arriva adesso a quota 54 positivi.

Tra i nuovi contagiati inseriti nel quadro epidemiologico del territorio, visto che **l'isola delle Pelagie** afferisce all'Asp di Palermo, ci sono anche 14 migranti dell'hotspot di Lampedusa e altri due alunni della scuola elementare, che sale così a un bilancio di quattro maestre e nove bambini positivi.

Dopo Palermo, in scala provinciale, con 126 casi, c'è l'area etnea, dove ieri, a **Misterbianco**, su segnalazione di un cittadino, i carabinieri hanno interrotto una festa con più di 60 invitati tra bambini e adulti all'interno di una ludoteca. Seguono Agrigento con 55 positivi, Messina con 22 , Caltanissetta con 21, Trapani e Siracusa con 19 casi ciascuna, Ragusa con 15 ed Enna con 14.

Interrotta una festa I carabinieri hanno trovato 60 invitati in una ludoteca a Misterbianco

Tra i contagiati accertati nel capoluogo **Nisseno**, otto migranti ospiti del centro di accoglienza Pian del lago e una dipendente della Corte d'Appello trasportata al Sant'Elia, dove gli è stata diagnosticata una polmonite, e poi trasferita all'ospedale di Partinico, mentre l'Asp ha già ha già provveduto ad eseguire una decina di tamponi su contatti stretti della donna, risultati negativi.

Nel **Trapanese**, dove ad oggi si contano 377 positivi, sono stati chiusi per sanificazione i locali della scuola primaria e dell'infanzia del plesso scolastico Navarra, a Castellamare del Golfo, per un caso diagnosticato su una insegnante in servizio fino a venerdì scorso.

Nell'**Agrigentino**, oltre ai nuovi contagi individuati a Sambuca di Sicilia, sono risultati positivi due residenti di **Aragona**, un licatese e due coniugi in isolamento domiciliare nel capoluogo. Stando ai dati del bollettino ministeriale, nell'Isola il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia arriva adesso a 10691, di cui 350 deceduti e, con un incremento di 92 unità, 4854 guariti. Tra gli attuali 5487 positivi i ricoverati con sintomi salgono a quota 468 (21 in più) e i degenti in terapia intensiva a 52 (tre in più). Intanto, il presidente della Regione, Nello Musumeci, **ha firmato l'ordinanza** che recepisce sostanzialmente le linee guida del nuovo Dpcm. E se la Sicilia continua a sfornare record, il resto d'Italia non fa eccezione: nelle ultime 24 ore 8804 contagi, nuovo apice nazionale dall'inizio dell'epidemia, mentre si registrano 83 vittime, quasi il doppio rispetto alle 43 di mercoledì scorso. Ma è anche record di tamponi: 163 mila da Nord a Sud. Con oltre duemila nuovi casi la Lombardia resta in testa alla classifica delle regioni più colpite dal virus, seguita dalla Campania con 1127 e dal Piemonte con 1033. (*ADO*)

(Ha collaborato Giuseppe Pantano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IN SICILIA

Registrati 399 casi Nuova ordinanza "soft" di Musumeci

PALERMO. Continuano a salire i positivi al Covid in Sicilia: sono quasi quattrocento in più in un giorno, 399 per l'esattezza. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, che ieri ha firmato l'ordinanza che recepisce sostanzialmente le linee guida del nuovo D-pcm, invita tuttavia a mantenere i nervi saldi. «La Sicilia - spiega - in questo momento nella graduatoria nazionale non è in una condizione di emergenza, credo che siamo al sesto e al settimo posto, ma è però chiaro che non siamo neanche rilassati». Sia Musumeci che l'assessore al Turismo, Manlio Messina, hanno poi criticato il limite dei 30 ospiti posto dal governo nazionale per i matrimoni, limite che, dicono, penalizza fortemente il settore del wedding e tutta la filiera. Il Governatore traccia anche un quadro della situazione ospedaliera «stiamo lavorando per avere 900 posti in terapia intensiva, oggi ne possiamo disporre di oltre 300 a fronte degli attuali 40 occupati». Oggi si registrano anche sette vittime, cinque solo a Palermo. Due anziani ospiti di una casa di riposo sono morti a Sambuca di Sicilia, nell'agrigentino, dove una cinquantina di persone, tra ospiti e personale della Rsa, si trovano già in quarantena all'interno della struttura e sono stati sottoposti a tampone. Nei piccoli centri i casi sono in aumento. Come a Villafrati, ex zona rossa, dove i positivi hanno toccato quota 100. Alto il livello di attenzione anche a San Giuseppe Jato con 71 positivi e nella vicina San Cipirello con 40 casi, Bagheria (81) e Misilmeri (50), tutti comuni del palermitano. Nel capoluogo il dato è di 1130 contagiati. Un centro per assistenza disabili ha sospeso le attività dopo che un operatore sanitario è risultato positivo. In città hanno chiuso due asili e due impianti sportivi, il Palaoreto e lo Stadio Vito Schifani. Il sindaco Leoluca Orlando ha dato disposizione di annullare tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comune il cui svolgimento è previsto all'interno di Palazzo delle Aquile e Villa Niscemi.

Aumentano anche i controlli da parte delle forze dell'ordine per far rispettare le norme previste dal D-pcm. I carabinieri di Misterbianco, nel catanese, hanno chiuso una ludoteca di corso Carlo Marx dopo una telefonata al 112 che segnalava una festa con numerosi partecipanti. I militari dell'Arma hanno scoperto che la sala era stata affittata da un genitore per festeggiare il compleanno del figlio e che nel locale erano presenti 62 persone, tra bambini e adulti.

La Sicilia

Cresce minaccia lockdown con i contagi inarrestabili ieri 8.804 e 83 decessi

Nuovo record. Oltre 1.500 positivi in più e morti raddoppiati
Milano diventa un caso con indice Rt ai livello di marzo

LUCA LAVIOLA

ROMA. La corsa dei contagi da coronavirus non si ferma e lo spettro del secondo lockdown aleggia sempre più minaccioso sull'Italia. Il nuovo record di 8.804 nuovi infetti (1.500 più del giorno precedente), individuati grazie al livello massimo di tamponi, quasi 163 mila, porta con sè anche il raddoppio delle vittime giornaliere, da 43 a 83. Un dato quest'ultimo anomalo rispetto alla media del periodo e inevitabilmente sinistro.

Milano con oltre 500 positivi diventa un caso e cresce la paura, con il sindaco Beppe Sala che denuncia un indice di contagiosità Rt di oltre 2 nella città metropolitana, ai livelli di marzo in Lombardia. In Campania, altra regione in grande affanno, il governatore Vincenzo De Luca chiude le scuole fino al 30 ottobre: si farà solo didattica a distanza, la Dad.

L'escalation dell'epidemia nella seconda ondata provoca provvedimenti in ordine sparso di Regioni e Comuni, nel tentativo di evitare la chiusura totale o anche parziale e sperando che non sia troppo tardi per rallentare la corsa del virus. La Toscana vieta le visite nelle Rsa, le residenze per anziani, tornate un fronte delicatissimo. A Piacenza la Ausl chiude agli ospiti tutti gli ospedali per i troppi nuovi casi registrati.

E in effetti il virus torna a imperversare in Lombardia - oltre 2 mila nuovi contagiati e 26 vittime, la provincia di Milano di nuovo sopra i mille casi -, l'area di gran lunga più colpita nella prima fase. Una pressione che spinge gli ospedali Sacco e il Fatebenefratelli nel capoluogo ad accettare in pronto soccorso solo pazienti Covid, dirottando gli altri in strutture diverse. «La tendenza preoccupa, bisogna agire in fretta», dice il sindaco Sala.

Intanto si fa sempre più allarmante la situazione in Campania, con più di 1.100 positivi in un giorno, superando quindi il saldo di 800 unità tra nuovi contagi e guariti che De Luca aveva indicato come soglia per «chiudere tutto». Così arriva l'annuncio dello stop alle lezioni nelle scuole primarie e secondarie e anche nelle università, salvo gli studenti del primo anno. «Una decisione gravissima e profondamente sbagliata», replica la ministra Azzolina. La nuova ordinanza limita le feste al nucleo familiare convivente e chiude i circoli ricreativi. Il cibo da asporto non si potrà ritirare in tutta la regione oltre le ore 21.

Supera la soglia di mille nuovi casi anche il Piemonte, che pensa a test rapidi a tutti i valichi di confine con la Francia, ma intanto sconta problemi di approvvigionamento dei tamponi. Tra le regioni con il maggior numero di nuovi positivi il Veneto ne ha 600, il Lazio 594, la Toscana 581. Ma spicca anche l'incremento in Umbria, Abruzzo e Puglia, tra le altre. Tre Comuni della Valle d'Aosta - Verrayes, Saint-Denis e Chambave - saranno zona rossa: lì l'Rt è oltre il livello d'allerta.

Ulteriore dato preoccupante e che spinge gli ospedali ai piani d'emergenza è quello delle terapie intensive: i pazienti in rianimazione aumentano in tutto il Paese di 47 unità in 24 ore, arrivando a quota 586, secondo i dati del ministero della Salute. I ricoveri in reparti ordinari crescono invece di 326 unità, raggiungendo la cifra di 5.796. Gli attualmente positivi aumentano di 6.821 unità, arrivando a 99.266.

Non è lontana la soglia di circa 110 mila raggiunta all'acme della prima ondata, quando però si facevano un sesto dei tamponi. I pazienti in isolamento domiciliare sono ora 92.884, con un aumento di 6.448 unità. I guariti e dimessi sono invece 245.964, con un incremento di 1.899. Insomma le persone che escono dal tunnel del coronavirus sono di nuovo molto meno numerose di quelle che si scoprono contagiate.

COME CI SI PUÒ DIFENDERE DAL CONTAGIO

VACCINI

Maggiori produttori per area geografica



Nord America	13%
Asia	8%
Resto del mondo	3%

MASCHERINE



FFP2 e FFP3
Adatte a chi assiste persone malate o si trova nelle loro vicinanze



A VALVOLA
Difendono le vie respiratorie da polveri e fumi, non hanno filtri verso l'esterno

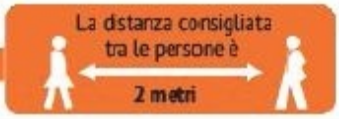


FFP1
Hanno un filtraggio meno potente delle FFP2 e FFP3 ma analoga funzione



TIPO CHIRURGICO
Impediscono "trasmissioni" da persone positive. Devono essere cambiate rapidamente

DISTANZIAMENTO SOCIALE



TAMPONI

- Si procede con il test utilizzando un piccolo bastoncino, simile a un cotton fioc
- Il medico lo introduce in entrambe le narici e nella gola del sospetto positivo
- Il bastoncino viene poi immerso in un gel conservativo e inviato al laboratorio
- I tempi di risposta per l'esito del test, sono tra le 4 e le 6 ore

L'EGO - HUB

La Sicilia

«A scuola di pomeriggio» Il Miur apre alle Regioni Campania torna alla dad

Alleggerire trasporti. L'unica soluzione trovata è sfalsare le lezioni
Il governatore campano chiude tutto. Azzolina: «Atto gravissimo»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. A scuola in orari diversi, con l'ipotesi di lezioni serali. Nel confronto tra Governo e Regioni spunta l'unica alternativa alla didattica a distanza, per diminuire la presenza sui mezzi di trasporto e far fronte all'avanzare dei contagi nel Paese. Su tutte, la proposta degli Enti Locali di definire nelle grandi città un calendario delle lezioni a blocchi e differenziato, di mattina o di pomeriggio, a seconda degli istituti garantendo le stesse ore di lavoro per il personale docente e non. Entra nel vivo la trattativa tra l'Esecutivo e i governatori per arginare il problema dell'affollamento del Tpl. Sul tavolo c'è anche l'idea di aumentare i tutto il Paese la percentuale di lavoratori in smart-working, in particolare nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Una proposta a cui «si può lavorare ancora di più» secondo il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, che apre anche sugli orari scaglionati e aggiunge: «Io avevamo già fatto. Ma da Roma ci dicano dove sono la maggiori criticità e se c'è da fare ulteriori rilfessioni si facciano». Fuori dal coro c'è la Campania, dove De Luca ancora più rigorosamente ha disposto la didattica a distanza per le scuole fino al 30 ottobre: una decisione «gravissima» secondo Azzolina.

Quella di dilatare «gli orari» scolastici «su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio» è una proposta che arriva dalla maggior parte dei territori. Primo fra tutti il presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «Se la curva aumenta - spiega - piuttosto che lasciare a casa i ragazzi, penso che se si dilatassero gli orari su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio. Questa potrebbe esser la soluzione per far circolare i mezzi», ma una eventuale "decisione spetta al Governo: provi a condividerla con le Regioni. Noi di autobus qui non ne abbiamo praticamente più».

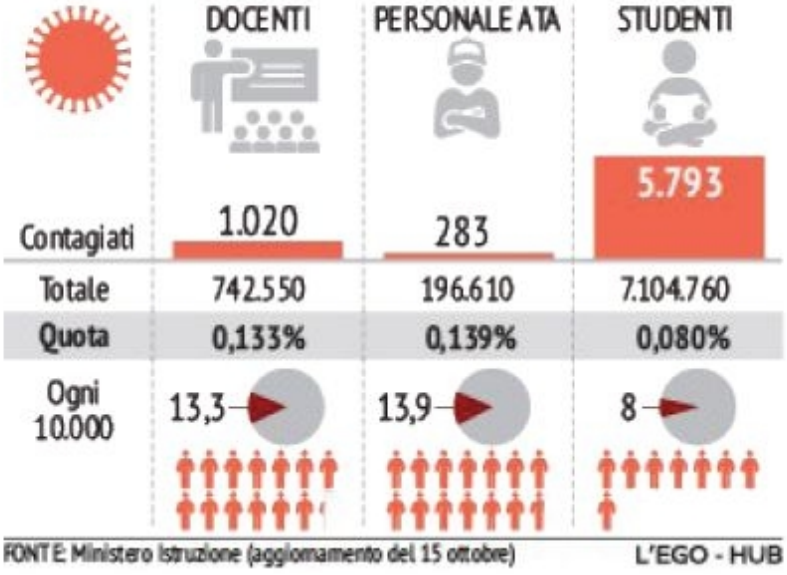
Dello stesso avviso il governatore lombardo Attilio Fontana, che precisa: «Il ministro Azzolina è contraria alla didattica a distanza, ma invece è disponibile a prevedere una differenziazione degli orari di ingresso e di inizio delle singole lezioni». A seguire invece la linea della Campania potrebbe essere presto il presidente veneto Luca Zaia: «La mia idea è di prepararsi, dato che le linee guida prevedono la didattica mista, affinchè nei momenti di maggiore difficoltà per sovraffollamento nei plessi scolastici o nei mezzi di trasporto, ci sia un piano che preveda la didattica a distanza». Ma su quest'ultima ipotesi al momento il governo frena compatto: «"E' molto prematuro parlarne perché la scuola è un luogo molto sicuro», sottolinea il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, supportato dai dati dell'Iss, secondo cui «i dati odierni confermano che la trasmissione del virus a scuola è limitata rispetto a quella che avviene in comunità». Anche per l'assessore in pectore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, quella della didattica distanza deve essere "l'ultima ratio. Dovremmo anche dimostrare che la scuola si stia comportando da amplificatore del virus. E questa evidenza non l'abbiamo».

E a Cagliari cresce l'onda di scioperi tra gli studenti "contro il sovraffollamento dei mezzi pubblici": una protesta alla quale aderiscono semprep più ragazzi dei vari istituti del capoluogo sardo. Negli ambienti scolastici, l'ennesima volontà di risolvere il problema arriva anche dall'Associazione Nazionale Presidi: «Se vogliamo decongestionare il sistema di trasporto pubblico, abbiamo almeno due ipotesi concrete su cui lavorare: un maggior ricorso al lavoro agile e l'utilizzo dei trasporti privati. La teledidattica generalizzata inciderebbe negativamente sul diritto allo studio, già duramente provato dal lockdown di qualche mese fa».

Un primo passo concreto in queste ore è arrivato: il governo ha stanziato 150 milioni di euro per i Comuni sul fronte del trasporto scolastico.

IL COVID A SCUOLA

I casi fino al 10 ottobre



FONTE: Ministero Istruzione (aggiornamento del 15 ottobre) L'EGO - HUB

Giornale di Sicilia

Cresce l'allarme in Italia

La Campania chiude le scuole Spuntano le lezioni nel pomeriggio

Milano ripiomba nella paura. Si riaccendono i focolai nelle Rsa, la Toscana vieta le visite

Luca Laviola

ROMA

La corsa dei contagi da Coronavirus non si ferma e lo spettro del secondo lockdown aleggia sempre più minaccioso sull'Italia. Il nuovo record di 8.804 nuovi infetti (1.500 più del giorno precedente), individuati grazie al livello massimo di tamponi, quasi 163 mila, porta con sè anche il raddoppio delle vittime giornaliere, da 43 a 83. Un dato quest'ultimo anomalo rispetto alla media del periodo e inevitabilmente sinistro. Milano con oltre 500 positivi diventa un caso e cresce la paura, con il sindaco Beppe Sala che denuncia un indice di contagiosità Rt di oltre 2 nella città metropolitana, ai livelli di marzo in Lombardia. In Campania, altra regione in grande affanno, il governatore Vincenzo De Luca chiude le scuole fino al 30 ottobre: si farà solo didattica a distanza, la Dad.

L'accelerazione dell'epidemia è confermata anche dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore della Sanità. «È ormai entrata in una fase acuta con aumento progressivo nel numero dei casi - viene evidenziato - con evidenze di criticità nei servizi territoriali ed aumenti nel tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva». L'escalation della seconda ondata provoca provvedimenti in ordine sparso di Regioni e Comuni, nel tentativo di evitare la chiusura totale o anche parziale e sperando che non sia troppo tardi per rallentare la corsa del virus. La Toscana vieta le visite nelle Rsa, le residenze per anziani, tornate un fronte delicatissimo. A Piacenza la Ausl chiude agli ospiti tutti gli ospedali per i troppi nuovi casi registrati. E in effetti il virus torna a imperversare in Lombardia - oltre 2 mila nuovi contagiati e 26 vittime, la provincia di Milano di nuovo sopra i mille casi -, l'area di gran lunga più colpita nella prima fase. Una pressione che spinge gli ospedali Sacco e il Fatebenefratelli nel capoluogo ad accettare in pronto soccorso solo pazienti Covid, dirottando gli altri in strutture diverse. «La tendenza preoccupa, bisogna agire in fretta», dice il sindaco Sala.

L'Istituto della Sanità «L'epidemia è entrata in una fase acuta con l'aumento di ricoveri in terapia intensiva»

Intanto si fa sempre più allarmante la situazione in Campania, con più di 1.100 positivi in un giorno, superando quindi il saldo di 800 unità tra nuovi contagi e guariti che De Luca aveva indicato come soglia per «chiudere tutto». Così arriva l'annuncio dello stop alle lezioni nelle scuole primarie e secondarie e anche nelle università, salvo gli studenti del primo anno. «Una decisione gravissima e profondamente sbagliata», replica il ministro Azzolina. La nuova ordinanza limita le feste al nucleo familiare convivente e chiude i circoli ricreativi. Il cibo da asporto non si potrà ritirare in tutta la regione oltre le 21.

Scuola: ipotesi di lezioni serali

Nel confronto tra Governo e Regioni spunta l'unica alternativa alla didattica a distanza, per diminuire la presenza sui mezzi di trasporto e far fronte all'avanzare dei contagi nel Paese. Su tutte, la proposta degli Enti Locali di definire nelle grandi città un calendario delle lezioni «a blocchi» e differenziato, di mattina o di pomeriggio, a seconda degli istituti garantendo le stesse ore di lavoro per il personale docente e non. Quella di dilatare «gli orari» scolastici «su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio» è una proposta che arriva dalla maggior parte dei territori. Primo fra tutti il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Se la curva aumenta - spiega - piuttosto che lasciare a casa i ragazzi, penso che se si dilatassero gli orari su tutta la giornata, cioè mattino e pomeriggio. Questa potrebbe esser la soluzione per far circolare i mezzi». A seguire invece la linea della Campania potrebbe essere presto il presidente veneto Luca Zaia: «La mia idea è di prepararsi affinchè nei momenti di maggiore difficoltà per sovraffollamento nei plessi scolastici o nei mezzi di trasporto, ci sia un piano che preveda la didattica a distanza». Ma su quest'ultima ipotesi al momento il governo frena compatto: «È molto prematuro parlarne perché la scuola è un luogo molto sicuro», sottolinea il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri. Entra nel vivo anche la trattativa per arginare il problema dell'affollamento del trasporto pubblico. Sul tavolo c'è anche l'idea di aumentare i tutto il Paese la percentuale di lavoratori in smart-working, in particolare nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

La Sicilia

Il lavoro è cambiato per sempre

Report Censis. Per 3 dipendenti su 4 mascherina obbligatoria ovunque, solo il 63% delle aziende "pronte" alla seconda ondata, gestione dei figli migliore per il 44% grazie allo smart working

ROMA. Gli italiani d'accordo con l'obbligo della mascherina da indossare ovunque sono l'80% del totale (il dato sale all'86% tra le donne). Più favorevoli al Centro (85,6%) e al Sud (83,1%), meno al Nord-Ovest (78%) e al Nord-Est (71,6%). In particolare, tre lavoratori su quattro vogliono mascherine obbligatorie ovunque, anche in azienda, pena un'ammenda per i contravventori. Più favorevoli sono i dirigenti (84,2%) e i laureati (80,7%). Questi sono alcuni dei risultati dell'instant report Censis-Eudaimon «Lavorare durante e dopo il Covid-19: perché è importante il welfare aziendale», realizzato dal Censis in collaborazione con Eudaimon, leader nei servizi per il welfare aziendale, con il contributo di Credem, Edison e Michelin.

Pronti alla seconda ondata

L'83,7% degli italiani è pronto ad affrontare l'emergenza sanitaria e le restrizioni a cui da tempo si preparavano. Per il 66,1% la propria Regione è pronta (il dato aumenta all'83,2% nel Nord-Est e scende al 65,1% nel Sud e nelle isole, al 64,4% nel Centro, al 56,4% nel Nord-Ovest). Per il 55,1% il Governo è pronto (il 54,1% tra i giovani, il 62,8% tra gli anziani). E per il 63,1% dei lavoratori è pronta la propria azienda. Paura sì, ma stavolta niente «effetto sorpresa» dal virus. Alla seconda ondata gli italiani si sono preparati psicologicamente e materialmente, anche dentro le aziende. Ma non è più il lavoro di prima del Covid-19. È già chiaro che a causa dell'emergenza sanitaria il lavoro è cambiato per sempre. Lo pensa quasi la metà degli occupati (il 45,9%), in particolare i millennial (57,3%) e gli operai (52%). Secondo il 44,3% sono aumentati la fatica e lo stress. L'autonomia negli impegni e negli orari di lavoro è rimasta però la stessa secondo la maggioranza (63,7%), mentre è peggiorata solo per il 18,2% (al contrario, è aumentata per il 18%). Ma per il 25,3% degli occupati adesso è più complicato conciliare lavoro, famiglia e tempo libero.

Molto meglio lavorare da casa.

Il 24,4% degli occupati ha sperimentato forme di lavoro da remoto: il 34,8% tra i dirigenti, il 27,2% tra gli impiegati, solo l'11,3% tra gli operai. La conciliazione di lavoro, vita familiare e tempo libero è migliorata molto di più per gli smart worker che per i lavoratori costretti alla presenza fisica: il 41,6% dei primi contro solo il 13,1% dei secondi. In particolare, per il 44% di chi lavora a distanza è migliorata la gestione dei figli: una percentuale che crolla al 15,1% tra chi non lavora da remoto. Rispetto al periodo pre-Covid, per il 24% degli smart worker è migliorato in generale il proprio lavoro, ma la pensa così solo il 7,6% di chi non lavora da remoto.

FATICA E STRESS

Per il 44,3% sono aumentati, mentre l'autonomia negli impegni e negli orari di lavoro è rimasta la stessa per il 63.7% degli occupati

La sfida per il welfare aziendale.

Per il 46,1% dei lavoratori (il 59,5% dei dirigenti, il 44,8% degli impiegati, il 45,7% degli operai) l'emergenza sanitaria ha complicato ulteriormente la vita familiare e ha differenziato profondamente le condizioni di lavoro nelle aziende. «Ecco - si legge nella ricerca - la sfida che il Covid-19 ha lanciato alle aziende: riuscire a far cooperare persone con situazioni di lavoro e di vita personale diversissime tra loro. Il valore aumentato del welfare aziendale emergerà da questa sfida: garantire servizi adeguati a condizioni personali e lavorative molto diverse, intercettando i bisogni di ciascuno e fornendogli i servizi necessari. Riducendo così lo stress e le tensioni, e migliorando la qualità della vita di tutti».